

# Un Orto Sociale con i rifugiati

## «Il riscatto con i prodotti salentini»

di **Francesca PASTORE**

La terra che crea opportunità di lavoro, l'agricoltura che offre sviluppo e socializzazione, formazione e crescita personale e del territorio. In una calda giornata di sole, tra i sorrisi dei bambini, giovani, uomini e donne e i colori della campagna salentina, è stato presentata la nascita dell'Orto sociale e Frutteto. È il progetto "L'Alba dell'integrazione nel Salento" finanziato dalla **Fondazione con il Sud** e attuato dal Gruppo Umara Solidarietà e Società Cooperativa Sociale L'Arcobaleno.

Almeno 15 i posti di lavoro previsti nell'ambito del progetto, destinato a ex tossicodipendenti, ex detenuti e rifugiati e cofinanziato tra i diversi partner coinvolti per 280mila euro. È nata "Alba", una cooperativa sociale (presidente Maria Rosaria Tondo, tra i soci Diego Pelle presidente della cooperativa Arcobaleno) che sta accompagnando i beneficiari dell'iniziativa lungo il percorso formativo e di

inserimento lavorativo.

Ma il cuore de "L'Alba dell'integrazione nel Salento" sta, come ha spiegato ieri mattina in conferenza stampa Andrea Pignataro, consigliere di amministrazione e responsabile regionale Gus, «nel favorire l'integrazione dei migranti attraverso lo sviluppo delle loro competenze lavorative e sociali creando uno spazio di integrazione attraverso il lavoro di produzione agroalimentare e i prodotti saranno poi commercializzati localmente».

Nello specifico, l'orto sociale è stato creato su un ettaro di terreno circa, tre ettari sono stati dedicati alla coltivazione dei fichi e ai melograni e su due ettari alla piantumazione di melocotogno. Non solo. L'Associazione Casa delle Agricolture Tullia e Gino di Castiglione d'Otranto realizzerà all'interno dei terreni della Masseria Alba l'Orto della biodiversità. Saranno trapiantate alcune varietà autoctone di pomodoro (pomodoro chiatto di Aradeo, pomodoro con pizzo lungo di Galatina, pomodoro regina) e altre varietà ortive di peperone, melanzane, basilico. Il luogo che ha accolto la nascita di questa isola dell'agricoltura che dona speranza è in contrada Pisello, in via Girar-

deno, alle porte della città in direzione San Pietro in Lama.

Sarà avviato anche un percorso di formazione in gestione aziendale, coltivazione e commercializzazione, utilizzo dei prodotti in campo gastronomico e un processo di definizione degli spazi per le coltivazioni. «Sottolineo due aspetti di questa iniziativa - ha commentato **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione con il Sud** - e la prima è il metodo con cui abbiamo individuato il

progetto, validissimo e concreto perché offre opportunità reali di crescita per il territorio e le associazioni coinvolte. La seconda è più politica: affrontare il fenomeno dell'immigrazione in modo realistico, partendo dai diritti, dal lavoro e dalla coesione sociale per creare opportunità concrete per il territorio». Il coordinatore nazionale del Gus Latanzi ha aggiunto che «fondamentale è l'utilizzo dell'integrazione come strumento di condivisione sociale e opportunità per l'agricoltura locale in un lavoro di rete».



Tre ettari coltivati:  
il raccolto destinato  
al mercato. Coinvolti  
anche ex detenuti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.